REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA100 Catacombe di San Gennaro

Il sottosuolo della città di Napoli, certamente unico al mondo, è sempre stato testimone, nel bene e nel male, delle vicissitudini della città. Il mondo sotterraneo è un incredibile archivio di tutte le esperienze urbanistiche e architettoniche che si sono succedute e del cattivo o del buon uso che è stato fatto del territorio.

La città si estende su depositi prevalentemente tufacei, che hanno consentito la realizzazione della cosiddetta "Napoli Sotterranea", un complesso di centinaia di cavità sotterranee artificiali che si sviluppano al di sotto del tessuto edilizio partenopeo.

Il rapporto tra Napoli e il suo sottosuolo risale certamente al periodo della Magna Grecia. La città non sarebbe stata quella che è attualmente se i primi colonizzatori greci non avessero ben presto scoperto che, oltre al clima favorevole, al decantato porto naturale sul Mediterraneo, ai terreni fertili e alle abbondanti acque, il sottosuolo custodiva un'ampia gamma di materiale edile naturale come tufi, pozzolane, lapilli.

L'espansione superficiale seguiva quella sotterranea; la città si espandeva proprio nelle zone scavate per procurarsi il materiale edile. In questo modo l'avanzata dei confini urbani è stata delineata prima nel sottosuolo e poi sulla sua superficie. Conoscere il sottosuolo urbano è dunque conoscere lo stretto rapporto che intercorre fra esso e la città storica.

È noto che a Napoli esistono due siti antichi: Parthenope e Neapolis. Parthenope, databile intorno alla metà del VII secolo a.C. è collocata sul Promontorio di Pizzofalcone e sull' isoletta di Megaride occupata dal Castel dell'Ovo. Neapolis databile tra la fine del VI secolo e gli inizi del V secolo a.C. si estende nell'area delimitata a nord dell'attuale via Foria, a sud da Corso Umberto, ad ovest da via Costantinopoli e a est da via Carbonara. Sulla città greca si è sviluppata poi quella romana, quella medievale ed infine quella moderna.

Tranne una cavità risalente a circa 4500 anni fa, rinvenuta nella zona di Materdei e costituita da due sepolture appartenenti alla "Cultura del Gaudo" (Liccardo, 1995), i primi scavi sistematici effettuati per prelevare la roccia tufacea risalgono all'epoca greca proprio nella città di Parthenope. Furono realizzate le prime cave a cielo aperto, con il duplice scopo di estrarre la pietra da costruzione e nel contempo inasprire la morfologia originaria dando origine a falesie naturali con evidenti benefici ai fini difensivi. Gli scavi proseguirono poi in sotterraneo sia per realizzare cisterne per la raccolta delle acque piovane sia per l'estrazione del tufo utilizzato per l'edificazione della città sovrastante.

Con la nascita di Neapolis l'estrazione del tufo subì un notevole incremento.

Proprio in questo periodo si iniziò ad estrarre il tufo necessario alla costruzione delle antiche mura della città. Testimonianze di queste antiche mura sono oggi rinvenibili solo in via Foria, via Costantinopoli (piazza Bellini), via Mezzocannone, Corso Umberto e via Duomo.

I sepolcreti ipogei di Napoli

Sempre i Greci utilizzarono il territorio sito al di fuori delle mura, che si estendeva verso settentrione fino alle pendici della collina dell'attuale Capodimonte, esclusivamente a scopi cimiteriali e fino al secolo XIII. Infatti l'area compresa tra i rioni dei Vergini, della Sanità e i dei Miracoli era conosciuta come la "Valle dei Morti", appellativo che si deve far risalire al fatto che proprio in quel luogo, per secoli, i greci e poi i romani, interrarono i propri defunti in ipogei (Celano, 1692; Galante, 1896; Melisurgo, 1889; Napoli, 1959; AA.VV., 1967; Capasso, 1978; Greco e Vecchio, 1985; Giampaola, 1994; Albertini et al., 1997; Piciocchi A. e Piciocchi C., 2005; Colussi e Leggieri, 2008).
I sepolcreti greci erano generalmente costituiti singolarmente da due camere a livelli differenti ma in asse e comunicanti con una scala. Nel livello inferiore una vera camera sepolcrale, erano posizionati i sarcofagi mentre in quella superiore venivano officiate le cerimonie rituali e deposte le offerte funerarie. Anche i romani continuarono questa pratica negli stessi luoghi, riutilizzando a volte gli antichi ipogei greci o costruendone di nuovi.
I cristiani poi utilizzarono numerose catacombe (S. Gennaro, S. Gaudioso, S. Severo e l'Ossario delle Fontanelle) uniche al mondo perché a differenza di quelle trovate in altre città si sviluppano in orizzontale.

Cenno sulle tecniche di scavo

Le tecniche per gli scavi in sotterraneo erano di diverse tipologie a seconda dell'epoca in cui sono state realizzate.
Le più antiche, quelle a forma trapezoidale (o volta piana) e a sezione quadrata, sono le più sicure in quanto le pareti sono poco discoste dalla verticale, e ciò perché il tufo è resistente allo schiacciamento. Quelle cavate con tecnica "a campana" venivano scavate partendo dall'incoerente in superficie fino ad arrivare al tetto del tufo che veniva perforato per alcuni metri e poi lo scavo proseguiva allargando il pozzo, generalmente a sezione circolare, scendendo fino ad una quota ragionevole. Detto metodo ha lasciato vuoti stabili solo dove lo spessore del tufo in volta ha una notevole altezza. Infine, un altro metodo di scavo è quello di forma ellittica. Più moderno, consentiva un maggior prelievo di tufo, ma lasciava delle strutture poco stabili.

Le Catacombe di San Gennaro

Le Catacombe di San Gennaro sono antiche aree cimiteriali sotterranee risalenti al II-III secolo d.C. e rappresentano il più importante monumento del Cristianesimo a Napoli.
Le Catacombe di San Gennaro sono disposte su due livelli non sovrapposti, entrambi caratterizzati da spazi estremamente ampi, a differenza delle più famose catacombe romane. Questo grazie alla lavorabilità e alla solidità del tufo.
Il nucleo originario delle catacombe si andò sviluppando attorno alla tomba di una ricca famiglia romana (il cui nome resta sconosciuto a causa della dispersione del materiale epigrafico) datata al II-III secolo d.C. A partire da questa donazione, fu successivamente creato il vestibolo del piano inferiore, che alla fine del III secolo accolse i resti mortali di sant'Agrippino, sesto vescovo di Napoli, divenendo luogo di venerazione di quello che è considerato il primo patrono della città.
L'ampliamento iniziò in seguito alla deposizione delle spoglie del Santo nella basilica ipogea a lui dedicata. Un'unica navata scavata nel tufo, che conserva ancora una sedia vescovile ricavata nella roccia e l'altare con un'apertura, in cui i fedeli potevano vedere e toccare la tomba del Santo.
Dopo la costruzione, sulla tomba di Agrippino, di una basilica cimiteriale, il vescovo Giovanni I (413-431) fece traslare in un cubicolo della catacomba inferiore, le spoglie di San Gennaro (che dopo il

suo martirio nell'anno 305 erano state sepolte nell'Agro Marciano). Da quel momento la catacomba divenne centro di culto del martire che tanta importanza avrà nella storia della città, e con il tempo le catacombe ne assunsero il nome, divenendo così le Catacombe di San Gennaro.
Nell'831 il principe longobardo Sicone I, assediando la città di Napoli, ne approfittò per impossessarsi dei resti mortali di san Gennaro che da lì portò nella sua città, Benevento, sede episcopale.
Dopo il trafugamento delle reliquie di san Gennaro ed il trasferimento delle spoglie dei santi vescovi in città, per le catacombe cominciò un periodo di abbandono e di decadenza. Dal XIII al XVIII secolo le Catacombe di San Gennaro subirono il periodo di maggiore abbandono e devastazioni.
Solo nel XVIII secolo tornò l'interesse degli studiosi e le catacombe divennero una tappa obbligata dei visitatori del *Grand Tour*.
Durante la Seconda Guerra Mondiale le catacombe furono adattate ed utilizzate dalla popolazione napoletana come rifugio antiaereo, subendo ulteriori danni.
Solo nel 1969 il cardinale arcivescovo di Napoli Corrado Ursi, dopo aver fatto risistemare le catacombe, inaugurava il nuovo accesso (quello attuale), ed avviava una nuova campagna di scavi diretti da Aldo Caserta e Umberto Maria Fasola, membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, durante la quale venne scoperta sia la Cripta dei Vescovi che la Tomba di San Gennaro.

La struttura delle catacombe
L'ingresso alle catacombe è collocato attualmente nei pressi della chiesa dell'Incoronata a Capodimonte ed è dotato di una scala che conduce direttamente al livello del secondo piano (la catacomba superiore); qui è visibile il più antico ritratto conosciuto di San Gennaro, risalente al V secolo, che raffigura il martire tra una bambina ed una donna e con il capo sormontato dalla scritta *Sancto Martyri Januario*.

La catacomba superiore
La catacomba superiore ha origine da un antico sepolcro, databile al III secolo d.C., che conserva alcune delle prime pitture cristiane del sud Italia.
La sua espansione è iniziata con la traslazione nel V secolo delle spoglie di San Gennaro. La presenza del martire fece sì che la catacomba superiore diventasse meta di pellegrinaggio e luogo ambito per la sepoltura. Due esempi dell'espansione della Catacomba sono la Cripta dei Vescovi, dove erano sepolti i vescovi della città, e la maestosa basilica *adjecta*, una basilica sotterranea a tre navate scolpita nel tufo, realizzata dopo la traslazione dei resti di San Gennaro.

La catacomba inferiore
La catacomba inferiore si è sviluppata attorno alla Basilica di Sant'Agrippino, secondo una struttura a reticolato ricavata dall'ampliamento dell'originario ipogeo gentilizio e di cui restano quattro interi sarcofagi scavati nel tufo. L'imponente vestibolo inferiore, con soffitti alti fino a 6 metri, ospita una grande vasca battesimale voluta dal vescovo Paolo II, che nell'VIII secolo si rifugiò nelle Catacombe di San Gennaro a causa delle lotte iconoclaste. Il soffitto è decorato con pitture che richiamano lo stile pompeiano del II-III secolo mentre al centro dell'ambiente vi è il battistero del 762.

Sintesi della descrizione elaborata da:
Catacombe di Napoli: https://www.catacombedinapoli.it/it/luoghi/catacombe-di-san-gennaro-napoli

Catacombe di San Gennaro: https://it.wikipedia.org/wiki/Catacombe_di_San_Gennaro

Isaia R., Iannuzzi E., Sbrana A., Marianelli P., Donadio C., Conforti A., D'Argenio B., a cura di, 2017, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447 Napoli.